

VIMERCATE

L'INVITO

«VADA A CASA
E LASCI AMMINISTRARE
CHI HA LA FORZA DI FARLO»

LA REPLICA

«NEMMENO PRENDO
IN CONSIDERAZIONE
QUESTA RICHIESTA»

Vecchio ospedale, accuse a Sartini

Mariasole Mascia capogruppo del Pd attacca pesantemente il sindaco

di ANTONIO CACCAMO

- VIMERCATE -

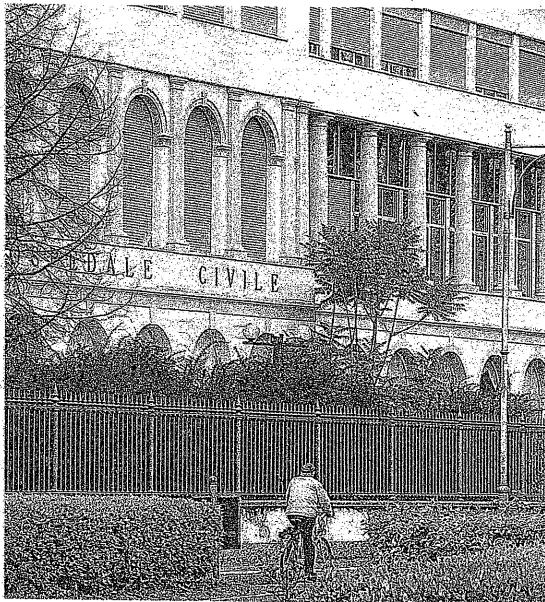
CHE FINE FARÀ il recupero del vecchio ospedale, la grande area dismessa rimasta sola e abbandonata nel centro di Vimercate? Secondo Mariasole Mascia, la capogruppo del Pd in consiglio comunale, il piano rischia di essere affossato. E lancia accuse pesanti contro il sindaco Francesco Sartini, paragonandolo a Penelope: «si

**SI COMPORTA
COME PENELOPE**

Si siede al tavolo con Enti e con operatori privati raggiunge un accordo poi torna a casa e dice di non aver ben compreso

siede al tavolo con altri Enti e con operatori privati, raggiunge un accordo, approva e sottoscrive un verbale. Poi torna a casa e dice di non aver ben compreso quello che ha approvato.

QUINDI RIMETTE tutto in discussione, persino i poteri del Collegio di vigilanza, dopo ben 10 anni, e fa saltare il piano di intervento che sembrava aver raggiunto una quadra dopo un triennio di annunci e di ripensamenti, tra consulenze inutili, spreco di tempo e di denaro pubblico». Mascia non ha dubbi: «la strategia ormai è chiara: fingere di andare avanti e di essere costruttivi, sedersi ai tavoli e dire di sì, arrivare faticosamente a un risultato e poi, subito dopo, cominciare a disfare la tela, tornando sui propri passi, sollevando dubbi e creando ostacoli



FUTURO INCERTO Servono soluzioni per il recupero del vecchio ospedale, la grande area dismessa rimasta sola e abbandonata nel centro

per paralizzare ogni iniziativa che comporti una assunzione di responsabilità da parte dell'Amministrazione e una scelta nell'interesse della città». Il sindaco però smentisce queste interpretazioni per almeno 2 motivi. Il primo: «perché ancora in queste ore il canale di collaborazione con Asst e Regione è aperto per la definizione dei passaggi tecnico-giuridici necessari al raggiungimento dell'obiettivo, ancora a portata di

mano». Il secondo: «perché quella che viene presentata come una retromarcia del sindaco di Vimercate semplicemente non lo è, trattandosi di un passaggio tecnico rispetto a elementi contenuti nei verbali e che necessitano di ulteriori chiarimenti». Anche l'insinuazione che voglia fermare il piano «è tecnicamente assurda» dal momento che, a suo dire: «è da sempre in capo agli operatori il diritto di iniziativa e nessuno può

togliere loro la possibilità di protocolizzare la proposta progettuale in conformità con quanto indicato nei verbali. Se non lo hanno fatto «devono cercare le motivazioni prima di tutto al loro interno, non certo addossare in modo improprio e strumentale responsabilità al Comune».

Quello che sembra chiaro è che nessuno sa dire quando tornerà a vivere questo pezzo di città che

**ATTEGGIAMENTO
CONTRADDITTORIO**

La strategia è dire di sì arrivare a un risultato e poi subito dopo cominciare a disfare la tela tornando sui propri passi

comprende anche l'ex consorzio agrario. Parliamo di un'operazione da 320 milioni messa a punto dalla precedente giunta, insieme a Regione e azienda ospedaliera. Sembrava tutto deciso ma il governo pentastellato, in carica da 3 anni, ha chiesto di modificare il progetto, prevedendo tra le altre cose un teatro e mini appartamenti per gli anziani. «La verità - attacca ancora Mascia - è che il sindaco punta a tirare avanti la baracca fino al 2021, tra sorrisi e passerelle agli eventi cittadini, ma non intende intraprendere nessun progetto per lo sviluppo della città. Si è accorto, evidentemente, di non avere la forza di governare».

E lo invita a dimettersi: «vada a casa e lasci amministrare chi ha la forza e il coraggio di farlo». «Nemmeno prendo in considerazione la richiesta - le risponde Sartini»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CESANO

**AL MINISTERO
È STATA GIÀ CHIESTA
LA CONCESSIONE
DELLA CASSA INTEGRAZIONE**

**LA REGIONE
HA PROMESSO DI ATTIVARSI
PER ANTICIPARE
GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI**

Il sindaco aiuta i lavoratori

La giunta ha incontrato i dipendenti della Mercatone Uno

di GABRIELE BASSANI

— CESANO MADERNO —

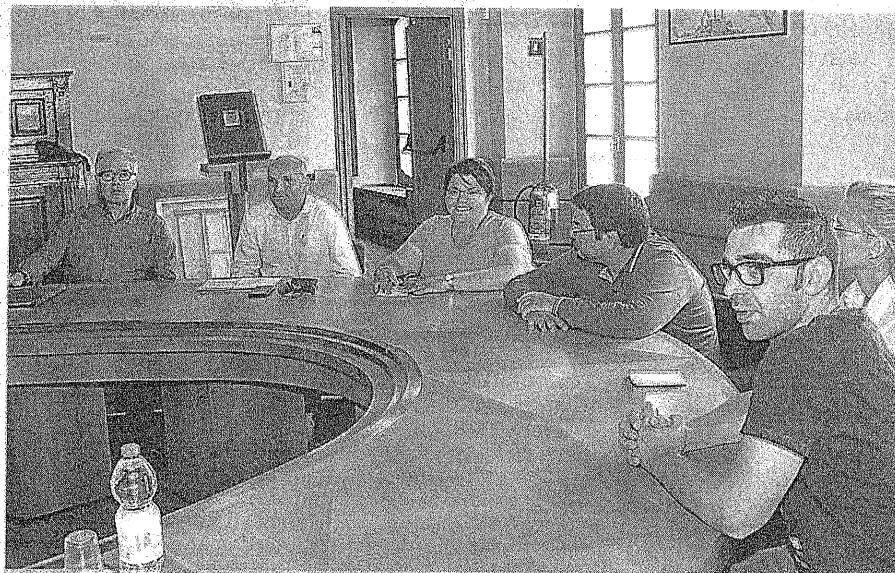
UNA DELEGAZIONE di lavoratori e sindacalisti in rappresentanza del punto vendita cittadino di Mercatone Uno è stata ricevuta ieri pomeriggio dalla giunta comunale in municipio.

I dipendenti della catena nazionale di vendita mobili ed elettrodomestici, sono senza lavoro (licenziati dalla mattina alla sera con un semplice messaggio via whatsapp) da oltre due settimane dopo l'improvvisa chiusura dei punti vendita, tra cui quello di via don Luigi Viganò e attualmente ancora in attesa di conoscere il loro destino.

«Quello che attendiamo con maggiore urgenza è la convocazione da parte del Ministero del Lavoro per far partire al più presto gli ammortizzatori sociali», ha ribadito Matteo Moretti, segretario Filcams Cgil Monza e Brianza.

IL SINDACO Maurilio Longhin, ha assicurato l'impegno dell'Amministrazione Comunale a seguire da vicino la crisi, mentre l'assessore ai Servizi sociali, Federica Torgano ha garantito un percorso di sostegno per i lavoratori residenti a Cesano Maderno coinvolti nella crisi, 11 in tutto.

LO STESSO avevano fatto venerdì scorso in Provincia tutti gli altri sindaci coinvolti per la presenza di lavoratori re-



VERTICE L'incontro del primo cittadino con i sindacalisti e una rappresentanza dei lavoratori del punto vendita di Mercatone Uno in via don Luigi Viganò (Brianza)

LA PROMESSA

Un percorso di sostegno degli 11 addetti che risiedono in città

sidenti nei propri comuni. «Da Regione Lombardia abbiamo ottenuto l'impegno a ripristinare al più presto gli strumenti che consentono di anticipare l'erogazione degli assegni di cassa integrazione poiché anche nella migliore

delle ipotesi, con l'attivazione in tempi rapidissimi della Cassa, i lavoratori rischiano di dovere attendere molti mesi prima di vedere gli assegni dell'Inps-aggiunge Moretti.

AL MOMENTO, dopo il via libera del Tribunale di Bologna al ripristino della amministrazione straordinaria, solo dal Ministero potrebbero arrivare delle novità concrete per i lavoratori, che però ad oggi non hanno ancora ricevuto nemmeno la convocazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONZA SALUTE E SICUREZZA

**Istituti Zucchi
primi in Italia
con 'bollino' Iso 45001**

— MONZA —

«GLI ISTITUTI CLINICI Zucchi di Monza sono la prima realtà sanitaria italiana ad aver superato il passaggio alla nuova norma Uni Iso 45001:2018», una normativa internazionale dedicata alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro che indirizza le organizzazioni, pubbliche e private di qualsiasi dimensione, a gestire e a ridurre i rischi, a creare un ambiente di lavoro sano e sicuro, a migliorare le prestazioni. Lo comunica la struttura del gruppo ospedaliero San Donato. La Iso 45001, spiega una nota, è progettata per integrarsi nei processi di gestione qualità già esistenti. Ciò significa snellimento delle procedure e velocità nel raggiungimento degli obiettivi. Inoltre la normativa punta ad allargare la propria visione anche al contesto e all'ambiente sociale esterno, a coloro che frequentano la struttura ospedaliera, siano pazienti o fornitori, affinché venga garantita la sicurezza a 360 gradi. Nuovo è anche il concetto di inclusione di tutti i lavoratori, e non solo di coloro che hanno ruoli apicali, che diventano protagonisti attivi nel processo di analisi del rischio e nella scelta delle successive eventuali azioni. La norma risponde anche all'esigenza di tutelare il personale dalle aggressioni degli utenti, di cui è sempre più vittima come testimoniano i più recenti fatti di cronaca, invitando l'organizzazione a effettuare una valutazione del rischio che tenga conto anche di come è organizzato il lavoro (incluse vessazioni, molestie e intimidazioni).

LAVORO

FIM, FIOM E UIL DI NUOVO INSIEME

L'ULTIMO SCIOPERO GENERALE UNITARIO DEI SINDACATI DI CATEGORIA DELLE TRE SIGLE CONFEDERALI ERA STATO NEL 2007. A DISTANZA DI PIÙ DI 10 ANNI TORNERANNO DUNQUE IN PIAZZA INSIEME

Le tute blu si fermano

Venerdì in sciopero anche i 25mila addetti brianzoli

di FABIO LOMBARDI

-MONZA-

I METALMECCANICI venerdì incroceranno le braccia. In tutta Italia. E, dunque, anche in Brianza. Dove sono circa 25mila. Sicuramente non tutti. Certamente una buona parte saranno in piazza. Otto ore di stop per protestare soprattutto «contro la mancanza di politiche industriali del governo». Ma non solo. E dopo oltre 10 anni tor-

I MOTIVI

Protestare contro l'assenza di politiche industriali del governo giallo-verde

neranno a farlo unitariamente (contro un governo Lega-5 Stelle). Fim, Fiom e Uilm scenderanno in piazza «risolvendo gli striscioni unitari», sorride Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom-Cgil Brianza.

UNA PREPARAZIONE allo sciopero che è passata attraverso 250 assemblee (unitarie) nelle aziende. Incontri che hanno coinvolto e permesso il confronto di circa 10mila tute blu (anche se ormai moltissimi hanno giacca e cravatta o camicia bianca). «Un percorso che ci porterà allo sciopero di venerdì», aggiunge Occhiuto. Tre le manifestazioni: Milano, Firenze e Napoli. Una per ogni area del Paese: Nord, Centro e Sud. I metalmeccanici brianzoli parteciperanno, ovviamente, al corteo meneghino.

«OGNUNO raggiungerà porta Venezia autonomamente», spiega il segretario generale della Fiom territoriale. Un corteo che partirà alle 9 per raggiungere piazza Duomo. Saremo in piazza per chiedere al governo l'attuazione di politiche

industriali che in questo momento sono inesistenti. Gli ultimi dati Istat testimoniano difficoltà economiche evidenti ed anche in Brianza stiamo assistendo a nuove difficoltà in particolare nel settore legato all'automotive».

AZIENDE in particolare difficoltà in questo momento? «Non ci sono "grandi crisi" in atto, ma se si andrà avanti con politiche economiche di questo genere non si possono escludere», spiega il sindacalista.

«UN ESEMPIO dell'assenza del governo in questa fase è, a livello territoriale, rappresentato dalla Candy. Dopo che l'azienda è stata acquistata dai cinesi della Haier abbiamo chiesto più volte la convocazione di un tavolo ministeriale per discutere di garanzie per i lavoratori e per la presentazione di un piano industriale da parte dell'azienda. Nonostante le richieste ufficiali e i solleciti non abbia-



IL SETTORE

IL SETTORE resta uno dei più importanti della Brianza con esportazioni che raggiungono tutto il mondo in particolare la Germania. Sono circa 25mila i metalmeccanici che lavorano in fabbriche e uffici in provincia di Monza: molti saranno in piazza venerdì e lo faranno unitariamente a oltre 10 anni dall'ultimo sciopero "insieme" di Fim, Fiom e Uilm

LA MANIFESTAZIONE

I metalmeccanici della provincia si uniranno al corteo di Milano

mo ancora ricevuto risposte», spiega Occhiuto.

MA NEL MIRINO della manifestazione non ci sarà solo «l'inerzia del governo. A fine anno scadrà il contratto nazionale. Un rinnovo deve necessariamente passare da miglioramenti salariali visto che il potere d'acquisto degli stipendi in Italia è diminuito negli ultimi anni ed è agli ultimi posti a livello europeo. Una buona base per sostenere la contrattazione su salari e diritti passa anche da un'alta adesione allo sciopero», conclude Occhiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STORIA L'ultima manifestazione unitaria di Fim, Fiom e Uilm davanti all'allora sede di Confindustria Monza e Brianza

(Rossi)

